

# SCHEDA DI PROGETTO PER GLI ENTI LOCALI

(Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18)

## A - PARTE GENERALE E DI SINTESI

1. **Amministrazione proponente:** Comune di Parma

2. **Responsabile del progetto (indicare settore-ufficio, persona di riferimento, recapiti)** **Dott. Enrico USAI - COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE DI PARMA**  
CENTRO UNIFICATO DELLE EMERGENZE  
Strada del Taglio 8A  
43126 – PARMA  
Segreteria Comandante Polizia Locale tel. 0521 031724  
[segreteriacomandanteprm@comune.parma.it](mailto:segreteriacomandanteprm@comune.parma.it)

3. **Denominazione del progetto:** Costruttori di legalità e giustizia

#### 4. **Breve descrizione del progetto (utilizzare al massimo 2.000 caratteri)**

Solo con la presenza attiva delle nuove generazioni, proiettata per vocazione al futuro, pare possibile immaginare una strategia collettiva che renda l'Italia libera dal condizionamento mafioso. I giovani rappresentano forse l'unico "pezzo" di Paese capace di interpretare quasi intuitivamente le mafie attraverso il "paradigma della complessità". La legalità viene da loro vissuta nei grandi temi della contemporaneità, a partire dall'ambiente, dal desiderio di un lavoro dignitoso, dalla difesa dei diritti, dalla lotta alle discriminazioni sessuali e di genere, nell'esigenza di poter immaginare una piena giustizia sociale. Per questo il nostro progetto, coerentemente con le linee di indirizzo del bando, intende muoversi sulla scia di queste "vocazioni", **attraverso 2 azioni**. La prima riguarda **laboratori radiofonici e audiovisivi**, destinati alle scuole, sugli ampi temi dei diritti e del contrasto alle organizzazioni mafiose, alla corruzione e al malaffare, come anche delle buone pratiche e della difesa dei diritti costituzionali. La seconda si concretizza in una proposta di particolari itinerari di una giornata, li abbiamo chiamati **il viaggio legale**, che vedono come tappe o destinazioni luoghi di mafie e antimafia dell'Emilia-Romagna, a contrasto dell'ormai stanco stereotipo sulla geolocalizzazione del fenomeno mafioso a livello nazionale.

5. Il progetto è già attivo?

Si, ma non ha usufruito del finanziamento della Regione

Si, ed ha già usufruito del finanziamento della Regione

No, è ancora da attivare

6. Sostenibilità futura del progetto (indicare se vi è l'intenzione di proseguire il progetto e, nel caso, se sono già state attivate risorse a garanzia della sua sostenibilità)

Sì, presumibilmente

Sì, sono già state attivate risorse a garanzia della sua sostenibilità

No

7. Complementarietà del progetto (indicare se il progetto ha collegamenti diretti e tangibili con altri progetti dell'amministrazione proponente)

Sì (specificare): Giornate della Legalità – Produzione di Murales raffiguranti vittime di mafia – Produzione di un docu-film sull'antimafia (presentato nell'autunno 2024) con interviste a familiari delle vittime di mafie, militanti ed attivisti antimafia.

No

8. Per la sua realizzazione, il progetto prevede la collaborazione con soggetti di natura diversa dal proponente (per esempio, forze dell'ordine, Prefetture, Questure, volontariato, ASL, sistema scolastico, ecc.)?<sup>1</sup>

Sì

No

9. Se il progetto prevede la collaborazione di altri soggetti, per ciascun soggetto coinvolto indicare il nome, la natura (ad es. se è un'associazione o un'istituzione, ecc.) e brevemente la modalità della collaborazione (chi fa che cosa ed eventualmente se vi è da parte di questi soggetti anche una contribuzione finanziaria)

Nome altro soggetto	Natura altro soggetto	Forma di collaborazione
Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione	Associazione nazionale	Azioni 1 e 2
Liceo Classico e Linguistico "Gian Domenico Romagnosi"	Sistema scolastico	Azioni 1 e 2
Istituto Comprensivo Statale "Giuseppe Micheli"	Sistema scolastico	Azione 1 e 2
Osservatorio permanente della	Università di Parma	Partner

<sup>1</sup> La collaborazione è da intendere come condivisione dei principi del progetto e compartecipazione, anche finanziaria, nella sua realizzazione totale o in alcune fasi. Si tenga conto, inoltre, che non si intendono come collaborazioni le prestazioni remunerate rese da eventuali soggetti partecipanti all'attuazione del progetto.

legalità		
Libera Parma	Associazione	Partner

10. Ambiti di intervento del progetto (barrarne uno o più di uno):

<input type="checkbox"/>	Prevenzione dell'infiltrazione criminale sul piano economico e sociale (prevenzione primaria)
<input type="checkbox"/>	Contrasto dell'infiltrazione criminale sul piano economico e sociale (prevenzione secondaria)
<input type="checkbox"/>	Sostegno agli osservatori locali (monitoraggio e analisi dei fenomeni illegali e mafiosi)
<input checked="" type="checkbox"/>	Scambio di informazioni e conoscenze fra soggetti diversi sui fenomeni illegali e mafiosi
<input checked="" type="checkbox"/>	Promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile fra i giovani
<input checked="" type="checkbox"/>	Attività rivolte agli studenti per attuare, attraverso l'istituzione scolastica, le finalità della L.R. 18/2016
<input type="checkbox"/>	Attività di qualificazione e di aggiornamento del personale della scuola
<input type="checkbox"/>	Attività rivolte agli studenti università per attuare, attraverso l'Università, le finalità della L.R. 18/2016
<input type="checkbox"/>	Valorizzazione delle tesi di laurea inerenti ai temi della L.R. 18/2016
<input checked="" type="checkbox"/>	Diffusione della cultura della legalità nella comunità, in particolare fra i giovani
<input type="checkbox"/>	Recupero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e assegnati
<input type="checkbox"/>	Riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa

11. Destinatari del progetto (indicare i soggetti cui è rivolto il progetto, scegliendone uno o più di uno)

<input type="checkbox"/>	Cittadini in generale
<input checked="" type="checkbox"/>	Giovani
<input checked="" type="checkbox"/>	Studenti
<input checked="" type="checkbox"/>	Insegnanti
<input type="checkbox"/>	Professionisti
<input type="checkbox"/>	Operatori economici
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare): _____

12. Attività previste (indicare le attività progettuali, scegliendone una o più di una)

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> | Informazione (es. seminari, convegni, campagne mediatiche, produzione video, ecc.)    |
| <input type="checkbox"/>            | Formazione (es. corsi di formazione ad operatori professionali, ecc.)                 |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Educazione (es. laboratori didattici nelle scuole)                                    |
| <input type="checkbox"/>            | Recupero e riutilizzo di beni confiscati  |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Altro (specificare): <b>Viaggi di istruzione e di promozione della legalità</b> _____ |

13. Obiettivi specifici del progetto (indicare uno o più obiettivi)

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> | Promuovere la cultura della legalità  |
| <input type="checkbox"/>            | Sensibilizzare la cittadinanza ai temi della legalità e della criminalità organizzata e mafiosa |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Educare i giovani alla cultura della legalità   |
| <input type="checkbox"/>            | Riutilizzare un bene confiscato alla mafia  |
| <input type="checkbox"/>            | Altro (specificare): _____  |

## B - DESCRIZIONE SPECIFICA DEL PROGETTO

Articolare la proposta progettuale avendo cura di:

- a) **descrivere, nel caso con l'ausilio di dati statistici, dati qualitativi, articoli della stampa, rapporti di ricerca e informazioni di vario tipo, ecc., il contesto di riferimento del progetto evidenziando la ragione o le ragioni per cui si ritiene importante intervenire nel contesto in questione<sup>2</sup>;**

*“Era lui con altri suoi amici che lavorano a Parma, perché loro a Parma vanno una volta al mese a prendere la mazzetta. Là a Parma c'è uno di Torretta di Crucoli che fa dei lavori di saldatura speciale”.*

Nel 2015 e per la prima volta, viene fatto ai magistrati il nome di Franco Gigliotti. A pronunciarlo è un vecchio boss della 'ndrangheta di Cariati, in provincia di Cosenza, Domenico Critelli detto Saragat, che prima di morire inizia a collaborare con la giustizia. Gigliotti però, secondo l'impianto investigativo della DDA di Catanzaro emerso nel febbraio 2018 con l'Operazione Stige e di recente confermato in gran parte dalla Cassazione, non si limitava a pagare le mazzette ai suoi correghionali. Nato nel crotonese ma residente a Parma, è stato condannato con sentenza definitiva a 8 anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa. Era imprenditore di riferimento della consorteria 'ndranghetista di Cirò, al punto da divenirne organico. Titolare e socio di numerose imprese che generavano un ingente volume d'affari e in larga parte radicate in Emilia-Romagna, Gigliotti avrebbe messo a disposizione dell'organizzazione le proprie disponibilità economiche, assumendo all'interno delle proprie aziende persone gradite alla cosca ed impegnandosi in attività imprenditoriali funzionali agli interessi del clan.

Della holding criminale estesa dalla Calabria alla Germania, passando per alcune regioni del nord Italia come l'Emilia-Romagna e, in particolare, a Parma, la maxioperazione nata dall'inchiesta contro la cosca Faraò-Marincola di Cirò e poi il processo Stige che ne è scaturito, mettono in luce aspetti inquietanti e insieme emblematici. Anche in questo caso, come in *Aemilia*, un numero impressionante di arresti, di condanne e di reati contestati. Oltre all'associazione mafiosa, al tentato omicidio e all'estorsione, l'accusa ha dimostrato che la cosca, soprattutto grazie a uno stretto apparato di imprenditori, aveva creato una rete di controllo mafioso su diversi settori economici, per un giro d'affari milionario: dai rifiuti, agli appalti pubblici, dal commercio alimentare, fino ai servizi funebri, schiacciando la libera imprenditoria. Il tutto, naturalmente, con imprese riconducibili al sodalizio e che operavano in un regime di sostanziale monopolio, anche in virtù di una notevole carica di intimidazione e violenza.

### **Mafie protagoniste del mercato**

Colpisce ancora oggi una delle dichiarazioni presenti nell'ordinanza di custodia cautelare da parte di uno dei sostituti della Procura guidata, all'epoca degli arresti, da Nicola Gratteri. Secondo quel magistrato era riscontrabile, negli imprenditori messi in manette, un atteggiamento e un comportamento addirittura “imitativo” del modus operandi che caratterizza l'esternalizzazione del metodo mafioso.

---

<sup>2</sup> Si tenga presente che il termine contesto non si riferisce unicamente al contesto territoriale, ma qui è utilizzato nella sua accezione più ampia possibile comprendendo anche il contesto sociale, il contesto economico o il gruppo sociale a cui è rivolto il progetto (ad esempio i giovani, gli studenti, gli operatori economici e così via). Va da sé che anche quando non viene inteso come contesto territoriale, l'analisi di contesto deve necessariamente riferirsi al territorio in cui l'attività progettuale verrà svolta.

Ciò che, infatti, le tante inchieste e i processi degli ultimi 15 anni hanno evidenziato, *Aemilia* in testa, è l'inadeguatezza del termine "infiltrazioni", poiché sono stati gli imprenditori a cercare i clan. Si tratta di un modello criminale emblematico, che mette in luce quanto nelle regioni del Nord del Paese siano state complesse l'individuazione e la repressione delle mafie, che hanno espresso una mutazione formale: hanno prosperato nel silenzio e nell'assenza di consapevolezza e poi di condanna sociale, stabilendo coi territori rapporti di tipo collusivo e all'insegna della reciproca convenienza, dagli effetti devastanti. In particolare, nel mondo del lavoro e dei lavoratori ferocemente sfruttati. Le cosiddette mafie "mercantile" sono divenute fornitrici di beni e servizi a persone ed imprese, a prezzi competitivi. "Al Nord non c'è reattività sociale – ebbe modo di spiegare l'ex Procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato - perché la mafia si è trasformata in un'agenzia che offre beni e servizi". La mafia evoluta appare, dunque, come soggetto protagonista all'interno del mercato.

### ***'Ndrangheta emiliana***

E' la definizione coniata, oltre un decennio fa, dalla DNA per definire una certa presenza criminale in una regione che, più di recente, la magistrata Lucia Musti ebbe a definire un vero e proprio "distretto di mafia". *'Ndrangheta emiliana*, cioè famiglie e clan che sono stati capaci di muoversi con grande autonomia rispetto alle cosche della madrepatria calabrese, di "rompere gli argini" e dilagare in ogni settore commerciale e comparto imprenditoriale del sistema economico emiliano-romagnolo. Eppure, al contempo, capaci di "viaggiare a fari spenti", di riciclare e reinvestire i proventi dell'illecito arricchimento in attività perfettamente legali, di muoversi con disinvoltura e da protagonisti nel tessuto produttivo, di fare affari con imprenditori e professionisti "nativi" indossando gli abiti propri dei capitani d'impresa. Una mafia 5.0, così la descrisse durante il *processo Aemilia* il pentito Antonio Valerio, inabissata per non destare l'interesse della magistratura e delle forze dell'ordine, intenta a costruire relazioni, cointeressenze, sistemi corruttivi che hanno finito per condizionare la vita dei cittadini.

### **Resilienza e nuove generazioni**

Se le indagini e i processi non hanno generato una vera e propria consapevolezza e, di conseguenza, una condanna sociale dei sistemi criminali in territorio regionale, non vi è dubbio che dei segnali positivi siano comunque emersi dalle comunità locali. La resilienza delle pubbliche amministrazioni, tanto per cominciare, che del processo "Radici" in corso a Ravenna, per esempio, hanno avuto il merito di far avviare le indagini, grazie alla denuncia di un sindaco attento e responsabile. Un impegno concreto che, stando ai dati censiti da Avviso Pubblico dal 2011 al 2023 nei dossier sugli "Amministratori sotto tiro", è costato anche 186 atti intimidatori nei confronti di amministratori locali e personale della P.A. in Emilia-Romagna, 14 dei quali nel territorio di Parma. La nostra città, del resto, si è confermata nel 2023 la quarta in regione per segnalazioni di operazioni sospette, dopo Bologna, Modena e Reggio-Emilia, fornite all'Unità di Informazione Finanziaria di Banca d'Italia da soggetti capaci di intercettare forme di riciclaggio di denaro o uso di fondi provenienti da attività illecite, come le banche e i professionisti.

Mentre un vero e proprio primato, la provincia di Parma lo segna sul versante dei beni confiscati: 252 al 31 gennaio 2024 (28 già destinati), seconda solo a Reggio Emilia, con Sorbolo Mezzani che invece è il comune con più confische di tutta l'Emilia-Romagna. E poi ci sono i principali destinatari di questo progetto. Tenendo ben presenti ma sotto-traccia i temi che vedono i giovani ormai descritti quasi esclusivamente come portatori di un "complessivo e strutturale disagio", ora scolastico o relazionale, ora culturale e di natura sociale (dal cyberbullismo all'internet disorder, dalle gang giovanili ai disturbi alimentari) immaginiamo le azioni - che più oltre descriveremo - proiettate a esaltare anche che co-

sa d'altro le generazioni Z e soprattutto Alpha stanno dimostrando di essere in questi anni post pandemici. Secondo il recente rapporto "Non sono emergenza", a cura di *Openpolis* e dell'Impresa sociale *Con i bambini*, - quasi 2 italiani su 3, tra i 15 e i 24 anni, si dichiarano molto preoccupati per il cambiamento climatico; molto più della media della popolazione, pari al 53%. La quota di 18-19enni che hanno preso parte ad associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace è quasi doppia rispetto al resto della popolazione. E appare in crescita quella di chi, tra 14 e 17 anni, presta attività gratuite in associazioni di volontariato. Al netto di problemi e difficoltà, oltre 6 giovani su 10, tra 14 e 19 anni, esprimono un giudizio positivo sulle proprie prospettive future nei prossimi 5 anni. Insomma, alcuni numeri alla mano, si tratta di chiari segnali che indicano la necessità di dati meno scontati (vedi quelli relativi al cosiddetto e onnipresente "disagio") per comprendere al meglio la condizione giovanile. Segnali che invitano a pensare come partendo dal punto di vista di ragazze e ragazzi sia possibile migliorare la loro condizione e quella del Paese. Solo con la loro presenza attiva e proiettata per vocazione al futuro pare possibile immaginare una strategia collettiva che renda l'Italia libera dal condizionamento mafioso. Perché rappresentano forse l'unico "pezzo" di Paese capace di interpretare quasi intuitivamente le mafie attraverso il "paradigma della complessità". La legalità viene vissuta dai giovani nei grandi temi della contemporaneità, a partire dall'ambiente, dal desiderio di un lavoro dignitoso, dalla difesa dei diritti, dalla lotta alle discriminazioni sessuali e di genere, nell'esigenza di poter immaginare una piena giustizia sociale. Spetta a chi li ha preceduti saldare tutto questo ai temi del lavoro sottomesso alla ferocia del profitto, delle migrazioni, del diritto alla sanità pubblica e all'informazione indipendente, ai rischi di ogni forma di dipendenza, alla ritessitura delle relazioni sociali per governare la pervasività dell'algoritmo. Ogni movimento di "liberazione" ha bisogno di un'energia generata da istituzioni e cittadini, liberi professionisti, artisti e intellettuali, imprenditori e amministratori della cosa pubblica. Come accaduto in altri momenti storici, c'è un nuovo mondo da costruire, dal quale tagliare fuori le cricche mafiose. Dobbiamo continuare a gettarne le fondamenta con i suoi eterni architetti. Con gli insegnanti, con gli studenti, con la scuola.

**b) esplicitarne e descriverne dettagliatamente gli obiettivi generali e specifici, prevedendo fin da ora gli indicatori di realizzazione che verranno utilizzati per la relazione finale;**

Riteniamo fondamentale e necessario ogni percorso di conoscenza e approfondimento sui temi dei diritti umani, civili e costituzionali e su mafie e antimafia. Nella convinzione di doverne garantire una prospettiva nazionale e locale, per cercare di scardinare l'idea che il nostro territorio sia estraneo alla presenza strutturale di organizzazioni criminali.

Gli obiettivi generali del progetto saranno ricercati prioritariamente lavorando con le scuole e le giovani generazioni, cercando di creare occasioni di conoscenza, approfondimento, riflessione e narrazione. Come pure, di sostenere le realtà che sul territorio lavorano su questi temi, favorendo la conoscenza di ciò che possiamo fare per proteggere il nostro sistema, sostenere un cambiamento di cultura e di sguardo sui nostri beni e i nostri territori: una visione che ci impegna nella salvaguardia e nella crescita di comunità responsabili.

È per questo motivo che intendiamo continuare a sviluppare attività che in questi anni sono state promosse e sperimentate, moltiplicando oggi i focus di approfondimento. In tal senso, pensiamo di:

- realizzare **azioni formative** rivolte alle scuole primarie e secondarie, mantenendo viva l'attenzione sulla realtà del nostro territorio e sulla conoscenza delle caratteristiche dell'impresa mafiosa in Emilia e in generale nel nord Italia;

- praticare percorsi educativi e partecipativi utilizzando la vocazione e la familiarità per il **digitale** da parte dei ragazzi, per la comunicazione e lo scambio di saperi e competenze;
- interpretare la formazione e i saperi in questi ambiti come strumenti fondamentali di realizzazione di ogni momento di **progresso** della società;
- operare non secondo il principio di dare uno spazio ai giovani - che suona come una concessione - ma di “fare spazio”, che invece significa condivisione;
- trasmettere agli studenti competenze specifiche ma utili anche in contesti futuri, come la capacità di lavorare in team, di parlare in pubblico, di creare narrazioni, di sperimentare i linguaggi dell’informazione e della comunicazione pubblica, di relazionarsi attivamente con la propria comunità di riferimento, a partire dalla famiglia;
- sottolineare il ruolo della buona amministrazione pubblica e della buona economia nella propensione al rispetto delle regole, nella difesa dei diritti individuali e collettivi, nella esaltazione dei valori sanciti dalla Costituzione.

**Indicatori di monitoraggio e valutazione:** numero di classi e studenti coinvolti/grado di soddisfazione sulle competenze acquisite/livello di cooperazione e fiducia/misure adottate per la divulgazione del progetto/produzioni laboratoriali degli partecipanti (podcast, video, trasmissioni radiofoniche)/diffusione dei prodotti audiovisivi.

**c) descriverne la o le attività previste, indicando i destinatari (target di riferimento), la tipologia dell’intervento, gli strumenti per realizzare le attività previste e come tali attività rispondano alle finalità del progetto;**

Il presente progetto si prefigge di realizzare **2 azioni**.

- Laboratori scolastici “Legalità on Air” e “Libri viventi”
- Itinerari di legalità

### **Azione 1a – “Legalità on Air”. Parlatene alla radio... ma parlatene**

E’ ispirandosi alla celebre frase di Paolo Borsellino che si propongono dei laboratori radiofonici e di podcast sugli ampi temi dei diritti e del contrasto alle organizzazioni mafiose, alla corruzione e al malaffare, come anche delle buone pratiche e della difesa dei diritti costituzionali.

I laboratori della “**radio in classe**” rappresentano la volontà di dare vita a percorsi didattici, di informazione e comunicazione, di educazione alla legalità e sul contrasto alle mafie. Sono realizzati coi metodi della media education e adattati ai diversi contesti scolastici.

**Partecipanti:** classi quinte delle scuole primarie, scuole secondarie di primo e di secondo grado.

**Numero dei laboratori:** 12

**Luogo di svolgimento:** nelle sedi scolastiche

### **Modulo didattico**

Ogni singolo laboratorio è composto da:

2 incontri di 2 ore ciascuno + 1 incontro di 3 ore per la realizzazione di un podcast o live radiofonico

Gli studenti hanno la possibilità di vedere e ascoltare e commentare contributi audio e video, documenti filmati e archivi sonori. Un'occasione per avventurarsi in territori della rete che non frequentano e per praticare le tecnologie di base del mondo radiofonico, fino a trascorrere una mattinata come redattori e speaker per realizzare un format radio. Il principio metodologico è che la legalità deve essere vissuta e praticata nei gesti quotidiani e in quelli di comunicazione, di condivisione. Lavorando insieme agli altri.

Gli strumenti sono quelli del digitale e dell'informazione, con le modalità radiofoniche che hanno un valore aggiunto e del tutto stimolante, emozionale e creativo per i ragazzi. I laboratori sono anche personalizzati sulle esigenze curriculari degli insegnanti.

Esempi di format didattici: Storia comparata delle mafie (un racconto sincronico delle mafie nel sud e nel nord del Paese), Mafie e informazione, A tavola con i boss (un percorso sulle ecomafie), Un mondo a parte (un percorso che punta a demolire stereotipi sui sistemi criminali), Diritti e sport (percorso tra gli sport e i campioni che hanno lasciato un segno nelle battaglie civili e la conquista dei diritti), Economia nera (come le mafie inquinano mercati, lavoro, economia), La dittatura dell'algoritmo (percorso su caporalato e sfruttamento digitale).

### **Azione 1b – Libri viventi digitali**

E' una variante della prima azione, che punta a sviluppare o affinare competenze nell'ambito della **produzione video**. Passando sempre attraverso l'utilizzo primario della ricerca e dell'incrocio delle fonti e della scrittura.

Si ispira pienamente alla nota e antica idea della *Biblioteca Vivente*, cioè libri "in carne e ossa", persone da "sfogliare" in un incontro (una sorta di intervista) su temi di particolare rilevanza sociale. Questo lab ne propone la variante innovativa di una **Biblioteca Vivente Digitale dell'Antimafia**, avviata in diversi contesti territoriali con una produzione già importante di titoli. Si tratta di video realizzati dagli studenti che riprendono l'incontro con la persona (il libro vivente, appunto) da sfogliare, da raccontare. Sono pensati come libri: con la prima e la quarta di copertina, i capitoli, e progettati e realizzati dopo aver acquisito una buona conoscenza del tema narrato e del personaggio narrante. I temi delle narrazioni sono quelli dell'Antimafia. Ma non solo.

**Partecipanti:** classi terze della secondaria di primo grado, classi della secondaria di secondo grado

**Numero dei laboratori:** in base a quanti da realizzare nel modulo dell'azione 1a

### **Modulo didattico**

2 incontri di 2h ciascuno per

- esplorazione tematica e delle fonti
- scelta personaggio e scrittura intervista
- alcune fasi di montaggio

1 incontro di 2 ore per la registrazione video del "libro vivente"

I “libri viventi” raccontano storie di imprenditori che hanno denunciato i clan, di giornalisti e amministratori pubblici minacciati e sotto scorta, di studiosi impegnati anche in una personale lotta civile, di testimoni della barbarie e dello schiavismo lavorativo nel nostro Paese, di familiari di vittime innocenti delle mafie, di campioni sportivi che uniscono la passione per la competizione al desiderio di giustizia sociale e di lotta per i diritti negati e le discriminazioni.

Anche l'azione 1b prevede una metodologia che richiama ad attività concrete, di produzione in questo caso di un video, che viene chiamato “libro vivente” perché è lo stesso protagonista che si racconta dal vivo agli studenti.

### **Azione 3 – Il viaggio legale**

L'educazione per la legalità passa inevitabilmente per anche un percorso di trasmissione e condivisione di saperi che puntano a demolire gli stereotipi sulla rappresentazione delle mafie, in particolare tra le comunità del Nord del Paese. Tra gli stereotipi e i luoghi comuni più evidenti da destrutturare ce ne sono due particolarmente radicati: le mafie non abitano “a Nord”, dove il fenomeno sarebbe episodico e non radicato; le mafie nel Nord del Paese non utilizzano la violenza come strumento di dominio del territorio e di consenso sociale.

Su queste premesse si fonda la **terza azione** di questo progetto: **il viaggio legale**. Un gruppo di giovani che fanno visita a luoghi emblematici di mafie e antimafia del territorio regionale, accompagnati da testimoni autorevoli che li introducono alle vicende che gli stessi luoghi evocano e raccontano.

Beni confiscati che testimoniano il passaggio e la residenza stanziale di membri di clan o delle loro attività criminali; scenari di intimidazioni, minacce e persino di omicidi testimoniati dalle inchieste; luoghi in cui lo Stato ha ribadito e affermato giustizia e verità su illeciti e su delitti commessi dalle organizzazioni criminali, che negli ultimi 10 anni sono state portate a processo e giudicate per i loro reati; luoghi della reazione e della condanna sociale della comunità locale, emblemi del rifiuto del consenso e della denuncia dell'illecito e del malaffare.

**Partecipanti:** scuole secondarie di primo e secondo grado

**Durata:** una giornata

#### **Modalità di svolgimento:**

Dopo un incontro di preparazione o in continuità con laboratori realizzati in classe, i giovani partono per una giornata itinerante, dove in ogni tappa del viaggio incontrano testimoni che diventano narratori di storie e della storia della mafia e dell'antimafia in Emilia. Un familiare di vittima di mafia, un giornalista di giudiziaria, un magistrato che si è occupato delle inchieste o di processi. Sarà come toccare con mano e guardare negli occhi un fenomeno troppe volte percepito in modo distorto e lontano dal proprio mondo, dalla propria vita.

#### **Il progetto prevede due distinti “viaggi legali”**

**Primo viaggio:** “*Millepioppi, un bene salvato*”. La destinazione è un bene confiscato nel 2010 e situato nel Parco Regionale Stirone e Piacenziano, vicino Salsomaggiore, in provincia di Parma. Il Podere Millepioppi incarna oggi una virtuosa storia di rinascita che restituisce alla collettività un progetto ambizioso. Da luogo di illegalità, infatti, è divenuto sede del MUMAB, Museo del mare antico e della biodiversità, ed esprime una connessione mol-

to stretta tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà. Intorno a noi tutto cambia: la vita si evolve come si evolvono ambienti, habitat e le specie viventi. Il Museo è un bellissimo esempio di come un luogo un tempo legato alla criminalità possa diventare un luogo di storia, cultura e salvaguardia. Dove lo studio e la cura per l'ambiente si fondono con la promozione della legalità.

**Secondo viaggio:** "Viaggio in Aemilia". Si caratterizza per un itinerario che richiama l'inchiesta e poi il processo più emblematici alla 'ndrangheta emiliana. Tra i possibili luoghi, al momento da definire, un bene confiscato, il tribunale di Reggio Emilia, la città di Sorbolo Mezzani o di Brescello ecc.

Le due giornate di itinerari vengono raccontate in una piccola produzione audiovisiva o di podcast che documenta l'esperienza ma anche lo sguardo dei giovani sulle mafie nel loro territorio.

**d) dettagliare i tempi di realizzazione delle attività previste avvalendosi del relativo scadenziario (vedi allegato Gantt);**

**e) dettagliare il piano delle risorse finanziarie necessarie alla sua realizzazione**

Azione	Tipologia di spesa	Finanziamento richiesto a Regione Emilia-Romagna	Co-finanziamento da parte dell'Ente
Azione 1 Legalità on Air Libri viventi digitali	Costo laboratori (educatori, tutor, conduttori lab, materiali didattici e di consumo)	5.400	
Azione 2 n° 2 Viaggi legali	Costo educatori, accompagnatori, esperti, trasporti per i partecipanti	2.750	
	Produzione audiovisivo	2.000	
Azione trasversale	Gestione e coordinamento del progetto Attività di comunicazione e promozione Utilizzo spazi pubblici		2.537,50
Totale parziale		10.150	2.537,50
<b>Totale generale (iva inclusa)</b>	12.687,50		

**Il Comandante della Polizia Locale  
Enrico Usai**

Firmato digitalmente da: Enrico Usai  
Organizzazione: COMUNE DI PARMA/00162210348  
Data: 13/06/2024 12:01:21